La nuova Voce Giuliana

Anno XXV agosto 2025 n. 489

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

...incontro in via Belpoggio pag. 8

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

L'Arena di Pola

QUOTIDIANO DEMOCRATICO D'INFORMAZIONI

Ai capi responsabili la città grida: basta!

POLA È IN LUTTO

Tutta la città, già provata da tante sventure, piange sui corpi straziati dei propri figli - Le autorità militari e civili responsabili, hanno il dovere di far rimuovere immediatamente tutti gli esplosivi dalla città, per evitare nuove sciagure

Città martire

La mozione dell'Associazione Partigiani Italiani

Medaglia d'argento al Valor civile e Grande medaglia d'oro del Comune di Pola nell'immediato dopoguerra. Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica conferita recentemente ai suoi discendenti in una cerimonia svoltasi al Quirinale.

Un premio per ricordare Micheletti

di Lorenzo Salimbeni

Geppino Micheletti, l'eroe della strage di Vergarolla, un chirurgo che non solo i polesani, ma tutti gli esuli istriani, fiumani e dalmati, hanno ricordato con affetto e commozione nei lunghi decenni in cui era sceso l'oblio sulla storia del confine orientale.

Adesso che finalmente si parla di quelle tragedie, che finalmente si viene a conoscenza della strage di Vergarolla del 18 agosto 1946 e si sta consolidando la consapevolezza che si è trattato del primo e del più sanguinoso attentato nella storia dell'Italia repubblicana, ecco che la figura esemplare di Geppino Micheletti acquista visibilità e la giusta notorietà. Parliamo di un chirurgo che ha operato per 24 ore di fila i feriti che provenivano da Vergarolla, la spiaggia di Pola ove si stava svolgendo una manifestazione sportiva e l'esplosione di un deposito di mine disinnescate aveva fatto un massacro tra le famiglie che trascorrevano una giornata al mare. E ha continuato a farlo anche dopo aver saputo che tra quelle decine e decine di vittime c'erano pure i suoi figli, Carlo e Renzo, di 5 e 9 anni rispettivamente.

Una dedizione alla professione ed una fedeltà al giuramento di Ippocrate ben al di là di quanto fosse immaginabile, un ▸ continua a pag. 2

L'amata Trieste...

di Don Vincenzo Catani

19 luglio 2025. Ritorno spesso con la memoria all'esperienza vissuta un mese fa a Trieste, anche se per soli due ma intensissimi giorni, dal 17 al 18 giugno con i miei amici triestini.

Trieste è stata sempre per me, fin da ragazzo, la città più "italiana" di tutte le altre, la città del coraggio e delle lacrime trattenute per iniziare una vita che doveva ricominciare. Ho cominciato a conoscere e amare Trieste dal quel lontano ottobre 1954, quando, ragazzo di 11 anni, ero appena giunto dal sud delle mie Marche e approdato a Pesaro, dove c'era un prete che, oltre a me, aveva accolto tanti ragazzi provenienti da Trieste, Istria e Dalmazia e in una sera di quell'ottobre ci trovammo tutti insieme in piazza del Popolo a festeggiare Trieste ritornata italiana. E negli anni successivi imparai a conoscere lo stemma di Trieste e le bandiere della Dalmazia e dell'Istria e il dramma delle espropriazioni e degli esuli. ▸ continua a pag. 2

▸ continua da pag. 1 esempio da far conoscere al di fuori dell'ambito delle associazioni degli esuli. È stato l'On. Andrea Mascaretti a pensare ad un premio "Geppino Micheletti" con cui insignire altri medici che si siano prodigati al di là di quel che era il loro compito. Nella prima edizione sono stati individuati 24 tra medici, chirurghi e operatori della Sanità che hanno ricevuto il riconoscimento giovedì 17 luglio in una cerimonia svoltasi presso la Sala della Regina, alla Camera dei Deputati. Il parlamentare milanese ha coinvolto nell'organizzazione dell'evento la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, la Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, l'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio, l'Associazione delle Comunità Istriane e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

«Siamo qui alla Camera dei Deputati nel 120° anniversario della nascita di Geppino Micheletti, vero eroe italiano, per ricordare una figura che va raccontata e fatta conoscere ovunque – ha fatto gli onori di casa l'On. Mascaretti – Celebrando la sua figura, a lui intitoliamo il premio che oggi consegniamo a oltre 20 medici che hanno anteposto, con immensa dedizione e profonda integrità morale, la vita dei loro pazienti alla propria»

È quindi intervenuto il sottosegretario di Stato al Ministero della salute Marcello Gemmato: «Micheletti è stato un Santo laico: la prima volta che ho sentito la sua storia mi sono venuti i brividi... Egli, avendo interpretato al massimo il giuramento di Ippocrate, rappresenta l'archetipo di una categoria che ogni giorno si sacrifica per i nostri concittadini e per far

funzionare quello che è il quarto servizio sanitario al mondo»

E la figura di Micheletti va anche fatta conoscere agli studenti nelle scuole, come ha affermato la sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito Paola Frassinetti, la quale ha elogiato in tal senso il lavoro che svolge la prof.ssa Caterina Spezzano coordinando il Tavolo di lavoro Ministero – Associazioni degli Esuli: «Non dobbiamo essere reticenti ad individuare nei comunisti gli autori delle stragi al confine orientale italiano, ma dobbiamo anche presentare ai giovani esempi virtuosi come Micheletti, una figura di medico coraggioso che svetta in mezzo a tanti lutti»

È un esule da Fiume il padre di Lucia Albano, Sottosegretario del Ministero dell'economia e delle finanze, che ha così assorbito attraverso i suoi ricordi e le sue testimonianze queste pagine di storia patria che troppo a lungo erano state occultate: la parlamentare marchigiana ha quindi riportato alcuni passi delle memorie paterne, da cui è emersa «la fierezza di rimanere italiani» che era presente in tutti gli esuli, polesani, fiumani o zaratini che fossero.

Il Presidente della FNOMCeO Filippo Anelli ha quindi evidenziato che nelle professioni mediche emergono eroi nei momenti di emergenza ma anche nella gestione quotidiana di quella che potrebbe sembrare ordinaria amministrazione: «Il dottor Micheletti costituisce un esempio molto importante per i giovani che vogliono intraprendere questo percorso. Ben vengano iniziative come questa che contribuiscono a farlo conoscere».

Grazie all'istituzione del Giorno del Ricordo emergono tante splendide storie individuali all'interno di quella che è stata una catastrofe, come ha evidenziato il Presidente di FederEsuli Renzo Codarin, il quale ha poi evidenziato che più volte l'associazionismo della diaspora adriatica ha chiesto che la Commissione stragi del Parlamento italiano prenda in considerazione il dossier Vergarolla, poiché effettivamente non è stato individuato il responsabile dell'attentato.

L'inquadramento storico della strage di Vergarolla è stato quindi compiuto dal Prof. Davide Rossi dell'Università degli Studi di Trieste, il quale ha evidenziato le fratture che hanno portato ad una torsione della Venezia Giulia e della frontiera adriatica rispetto al resto della storia nazionale: «L'8 settembre 1943 e la primavera 1945 corrispondono alle due ondate di stragi delle foibe, che avvengono solamente qui. Soprattutto l'immediato dopoguerra vede iniziare una nuova occupazione mentre il resto d'Italia celebrava la Liberazione. Il 2 giugno 1946 Venezia Giulia, Fiume e Zara, sotto amministrazione militare alleata (Zona A con Trieste, Gorizia e Pola) e jugoslava (Zona B con Carnaro, Istria e Dalmazia), non possono partecipare al referendum istituzionale, momento fondativo della nuova Italia. Ad agosto intervenendo alla Conferenza di pace il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi riconosce che l'Italia è un Paese sconfitto; pochi giorni dopo avviene la strage di Vergarolla, ma è il periodo in cui

▸ continua da pag. 1 Ebbene, tutto questo mio mondo adolescenziale ho voluto riviverlo in questi due giorni nei quali i miei amici triestini (a cominciare dagli indimenticabili Lorenzo e Marina Rovis) mi hanno accolto con una amorevolezza e cordialità che ancora mi commuove.

E semplicemente meravigliosa è stata la serata di martedì 17 nella sede della Associazione delle Comunità Istriane. Mi sembrava di trovarmi a casa mia, fra gente conosciuta da sempre, fra persone dal cuore caldo e dal sorriso sincero. E la messa che ho celebrato è stata da parte mia un rendimento di grazie al Signore, sia per aver collegato la mia esistenza con questo meraviglioso mondo triestino, sia per la grata e comune memoria di don Pietro Damiani, che molti di noi in quella sala avvertivano ancora presente. E che dire poi della presenza del Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, se non che è un vero monumento di umanità e un ciclone di simpatia.

Mi è sembrata fantastica anche la giornata del 18, con la scorribanda nel territorio limitrofo a Trieste, fino alla bella chiesa di Cristoglie, per poi andare a Muggia. Anche la lunga passeggiata per il centro di Trieste mi ha fatto assaporare il gusto e l'anima di una città che ha quel non so che di signorile nelle sue piazze, nelle sue chiese e nelle sue strade lastricate in pietra. E poi l'emozione di vedere dall'alto la città e il suo golfo dai finestrini del tram storico che si inerpica fra il verde fino a Opicina.

Il viaggio di ritorno in treno, da Trieste a San Benedetto del Tronto,

è durato otto ore, ma avevo così tanti ricordi e così tante immagini e sensazioni da metabolizzare che il tempo mi è passato in un baleno.

Grazie amici triestini. Grazie Associazione delle Comunità Istriane. Grazie *La nuova Voce Giuliana* che mi ospita. Grazie Trieste.

E il Signore benedica tutti.

Nota: sulla visita di Don Vincenzo, a pagina 8, l'articolo di Lorenzo Rovis.

è avvenuta anche la strage di Portella della Ginestra. Due eventi che la Commissione Stragi dovrebbe prendere in considerazione per analizzare i primi episodi della strategia della tensione».

Ha preso quindi la parola con estrema emozione e commozione Claudio Bronzin, esule polesano che quel 18 agosto 1946 era sulla spiaggia di Vergarolla, ma che era anche amico del figlio maggiore di Micheletti, con il quale aveva giocato quel giorno fino a pochi minuti prima della tragedia. Dalle sue parole è emerso pure l'aspetto umano, intimo, di Micheletti, «persona modesta e che non voleva apparire, un medico che non abbandonava la sua professione quando si toglieva il camice a fine turno in ospedale. Sempre disponibile, attento anche ai bambini, aveva davvero la vocazione per fare il medico. Lo vidi per l'ultima volta pochi anni dopo l'esodo: la mia famiglia era finita a Firenze, lui lavorava a Narni in Umbria, ma ci incontrammo a Spoleto, per la cerimonia di insediamento al vertice della diocesi dell'ex vescovo di Pola Radossi, che ci aveva seguito in esilio. "Claudio, anche ti qua" mi disse, riconoscendomi e pensando forse a quando mi vedeva giocare con suo figlio. Micheletti era il nostro eroe ed è giusto che oggi venga riconosciuto da tutti come un eroe».

La figura professionale di Micheletti è stata ulteriormente messa a fuoco dal Prof. Duccio Vanni (Università di Firenze), autore della monografia *Geppino Micheletti (1905-1961) Vita, opere e riconoscimenti del medico eroe della strage di Vergarolla* (Apice, Sesto Fiorentino 2022). Egli ha sottolineato che ci troviamo al cospetto di «un eccezionale chirurgo, che meritò lusinghieri elogi da parte del direttore dell'Ospedale Santorio Santorio di Pola già prima di quella terribile giornata. Durante la guerra aveva prestato servizio in Dalmazia, curando soldati italiani e civili, compiendo oltre 400 interventi chirurgici e assistendo anche donne e bambini. Per essere preciso nelle diagnosi ma anche veloce, usava i raggi x senza protezioni, finendo così per perdere tre dita delle mani: competenza, precisione e dedizione alla cura e all'assistenza dei pazienti oltre ogni limite».

A Narni c'è ancora un vivo ricordo di quel medico triestino che svolgeva pure attività pediatrica a domicilio gratuitamente quando finiva di lavorare in ospedale.

Maria Grazia Micheletti ha recentemente ricevuto al Quirinale la Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica conferita alla memoria del suo illustre zio: intervenendo prima che iniziassero le premiazioni, ha non solo ricordato questa figura di grande medico, ma ha anche precisato che i cittadini devono essere i primi a meritarsi figure così autorevoli migliorando il proprio approccio alla sanità pubblica.

Sono stati quindi consegnati i premi Micheletti a 24 professionisti che nell'ambito della salute hanno dimostrato un'abnegazione degna del loro illustre predecessore.

FederEsuli incontra a Trieste il Sottosegretario all'Economia Savino

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati (FederEsuli) Renzo Codarin e il Vicepresidente Fabio Tognoni hanno incontrato lunedì 7 luglio in Municipio a Trieste, il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze Sandra Savino.

Sul tavolo, alla presenza del Segretario Provinciale di FI, Alberto Polacco, argomenti di respiro internazionale come i nuovi equilibri con le vicine Slovenia e Croazia, sui temi del riconoscimento della verità storica in merito alle vicende che hanno contraddistinto gli anni del secondo conflitto mondiale e del dopoguerra, tra esodo giuliano, fiumano e dalmato e la tragedia delle foibe.

Un confronto definito "importante" da Savino, la quale ha ribadito la necessità di far fronte comune per una puntuale azione di informazione e comunicazione su tali temi.

Il Presidente Codarin, illustrando i prossimi eventi in programma, ha sottolineato il costante miglioramento nei rapporti con i Paesi vicini, anche e soprattutto su temi ancora delicati da trattare ma che "sono oggi all'ordine del giorno di tavoli tecnici ed iniziative comuni, nel cammino di riconoscimento della storia nella sua interezza".

Il tema della legittimazione dei titoli di studio, conseguiti da studenti sloveni e croati in Italia e da italiani nei due Stati, da parte dei rispettivi governi, è stato toccato dal Vicepresidente Tognoni che ha auspicato maggior collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati.

La prossima inaugurazione dell'Ecomuseo immersivo – Mostra virtuale dell'Esodo, presso il Vittoriano a Roma e le iniziative che coinvolgeranno i Ministeri di Cultura e Università, hanno chiuso la discussione.

Alla fine dell'incontro son seguite le seguenti dichiarazioni:

Sandra Savino: "Queste iniziative sono importanti per cementare dei rapporti utili tra le Associazioni e le istituzioni e credo che, come si dice, l'unione fa la forza, perciò può essere un lavoro che arriva a quel risultato che noi attendiamo da tanto tempo".

Renzo Codarin: "Un bilancio molto positivo. Manteniamo queste buone relazioni coi vertici del nostro governo. Anche qui da Trieste, per continuare questo nuovo modo di raccontare la storia di queste terre, ma anche nella prospettiva europea di nuove collaborazioni con i vicini di Slovenia e Croazia. Questo per il bene della verità e della conoscenza della nostra storia".

Tre anni di Presidenza CIL

Una Comunità che guarda avanti senza dimenticare le proprie radici

di Sanjin Zoretić*

Proprio oggi, esattamente tre anni fa, mi è stata affidata la fiducia, la responsabilità e l'onore di servire come Presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo. Lo dico con il cuore colmo di emozione, riconoscenza e rispetto: non come un privilegio da ostentare, ma come un dovere da vivere, nello spirito del servizio, dell'ascolto e della dedizione. Un compito che porto avanti con umiltà e passione, consapevole della ricchezza e della forza della nostra Comunità.

In questi tre anni abbiamo percorso insieme una strada fatta di crescita, apertura, coraggio e visione comune. La nostra Comunità è oggi più attiva, vitale, presente e riconosciuta che mai: ogni anno realizziamo oltre 75 progetti, eventi, laboratori e iniziative, pensati per coinvolgere tutti i nostri membri, dai più giovani ai più anziani, unendo generazioni, esperienze e sensibilità diverse sotto un unico spirito di appartenenza.

Per questo, desidero ringraziare profondamente tutti i miei collaboratori e tutti voi, cari soci, che con il vostro entusiasmo, il vostro tempo e il vostro cuore rendete possibile ogni nostro passo avanti. Senza la vostra partecipazione e il vostro sostegno, nulla di tutto ciò sarebbe possibile.

Abbiamo introdotto un programma informativo quotidiano in lingua italiana su Radio Lussinpiccolo; abbiamo rafforzato tutte le nostre sezioni, rilanciato la nostra filodrammatica, fondato una dinamica sezione giovani, e abbiamo investito risorse importanti nella ristrutturazione della nostra amata sede, Villa Perla. Qui nascerà un salone comunitario, aperto a tutti i membri: uno spazio accogliente per giochi sociali, lettura della stampa, visione di eventi sportivi e momenti di convivialità. Sarà un vero cuore sociale e culturale della nostra Comunità, un luogo d'incontro e appartenenza.

In aggiunta, continuiamo a organizzare corsi di lingua italiana, laboratori creativi, progetti teatrali, eventi musicali, mostre, conferenze e scambi culturali che arricchiscono la vita sociale e culturale non solo della nostra Comunità, ma di tutta Lussinpiccolo.

La nostra apertura verso il territorio e l'esterno si rafforza ogni giorno. Siamo presenti in tutte le manifestazioni della Città di Lussinpiccolo, collaboriamo attivamente con istituzioni locali e internazionali, e costruiamo ponti solidi con l'Italia, con l'Unione Italiana, con l'Università Popolare di Trieste, e con le comunità italiane sorelle in Croazia e Slovenia.

Insieme, abbiamo reso la nostra Comunità un punto di riferimento riconosciuto e stimato a livello internazionale, accrescendo la sua visibilità e il suo prestigio. Siamo oggi un *partner* imprescindibile per numerose iniziative e progetti, collaborando attivamente a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.

Un ringraziamento sincero e sentito va al MAECI, all'Unione Italiana, all'Università Popolare di Trieste e all'Ufficio per i Diritti dell'Uomo e delle Minoranze Nazionali della Croazia e a tutti i nostri donatori e sponsor, pubblici e privati. Grazie a loro, possiamo realizzare progetti importanti, sostenibili e capaci di lasciare un segno concreto nel tempo.

Guardando al futuro, ci attendono nuove sfide. Stiamo lavorando con determinazione affinché la Città di Lussinpiccolo riconosca nuovamente, nello Statuto cittadino, l'autoctonia della Comunità italiana: un passo simbolico e sostanziale che riaffermerebbe una presenza storica, viva e imprescindibile sul nostro territorio. Inoltre, desideriamo promuovere forme equilibrate di bilinguismo istituzionale, affinché la lingua italiana possa avere spazio accanto al croato, in uno spirito di rispetto, cooperazione e convivenza civile.

Non dimentichiamo chi ha tracciato questo cammino: i miei stimati predecessori Stelio Cappelli, Noyes Piccini Abramić e Anna Maria Saganić, che con impegno e visione hanno guidato la nostra Comunità nei periodi precedenti. A loro, così come a tutti coloro che negli anni '90 hanno rifondato la Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo, va il nostro più profondo ringraziamento. Sono stati i veri pionieri, che ci hanno indicato la direzione e reso possibile il percorso che oggi, con orgoglio e responsabilità, proseguiamo.

A voi, care amiche e cari amici, soci, collaboratori, sostenitori e simpatizzanti, va il mio appello più sentito: restiamo uniti. Continuiamo a costruire, condividere e crescere insieme. Siamo una Comunità viva, orgogliosa, solidale, che guarda avanti senza dimenticare le proprie radici.

Insieme abbiamo fatto tanto. Insieme possiamo fare ancora di più. Viva la nostra Comunità! Viva Lussinpiccolo!

* Presidente della Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo

Concerto per Nevia

Dedicato dal pianista Giovanni Bellucci a Nevia Gregorovich

Mercoledì 9 luglio, è stata ricordata – a sei mesi dalla scomparsa – Nevia Gregorovich. È stato un momento di riflessione su ciò che la sua presenza ha significato per tante persone che l'hanno conosciuta e apprezzata nel corso del tempo. E per farlo è stato deciso di invitare nella sala dell'Infopoint - Promoturismo FVG di Sistiana, il pianista Giovanni Bellucci che lei aveva avuto modo di incontrare durante i numerosi concerti del Maestro in FVG, in Istria e a Fiume, ai quali non era mai mancata. La scelta dei brani è stata attenta e mirata, autori che Nevia amava e dei quali aveva auto modo di parlare col pianista Bellucci: J.S. Bach, F. Busoni, F. Liszt, G. Mahler, G. Puccini, S. Rachmaninov, K. Weill per una serata di raffinato ascolto e riflessione.

Più volte premio "Editor's choice" di *Gramophone*, per la rivista britannica Giovanni Bellucci "è un artista destinato a continuare la grande tradizione italiana, storicamente rappresentata da Busoni, Zecchi, Michelangeli, Ciani, Pollini". Si è esibito per i più celebri *auditorium*, teatri di tradizione e festival. Pianista dal vastissimo repertorio, Bellucci ha eseguito in concerto le 32 sonate di Beethoven al Politeama di Palermo, le 19 rapsodie ungheresi e il ciclo completo delle *Harmonies poétiques et religieuses* di Liszt all'Auditorium del Louvre di Parigi e al Festival di Radio France et Montpellier, le 9 sinfonie di Beethoven/Liszt all'Auditorium Belem di Lisbona, la trascrizione lisztiana della Sinfonia Fantastica alla Performing Arts Society di Washington DC, la stessa *Fantastique* più l'*Harold en Italie* sempre trascritti da Liszt all'Auditorium Parco della Musica di Roma e al Festival Lisztomanias di Châteauroux, i 5 concerti di Beethoven in due serate consecutive con l'Orchestra Sinfonica di Biel-Solothurn, l'integrale delle opere di Busoni per pianoforte e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e con l'Orchestra del Teatro Nazionale di Mannheim. Numerose e significative le sue incisioni discografiche.

Nevia aveva più volte confidato ad amici e conoscenti di ammirare l'incredibile talento di Giovanni Bellucci, le sue doti virtuosistiche. Il pianoforte per Nevia era una passione sin a bambina, da quando ragazzina a Parenzo aveva appreso i primi rudimenti e poi, andata esule in Lombardia, aveva studiato con grande slancio per guadagnarsi il diploma del Liceo e quello della Scuola di Musica. Poi gli studi superiori.

Per cui la Pro Loco Mitreo di Duino Aurisina con Elisabetta Mereu, ha voluto un concerto del pianista Giovanni Bellucci in questa occasione così speciale e intima. Hanno aderito anche il Comune di Duino-Aurisina, l'Associazione Fiumani nel Mondo con la quale Giovanni Bellucci

ha appena concluso a Zagabria una serie di concerti superlativi dedicati al musicologo Sergio Sablich; l'Associazione Internazionale dell'Operetta dell'FVG con la quale ha realizzato alla fine del 2024 il progetto dedicato a Ferruccio Busoni e il Circolo Istria per il quale aveva ideato un programma di concerti e convegno dedicati a Luigi Dallapiccola. E inoltre la rivista *Eccellenza* che ha dedicato la copertina dell'ultimo numero al pianista ed è stata distribuita con il prezioso CD dedicato a Ferruccio Busoni.

Nevia era giunta a Portopiccolo qualche anno fa per curare sua madre ma vi aveva messo radici, ritrovandosi, come spesso diceva, tra la sua gente. Si stava attrezzando per inaugurare uno studio per l'arte e la musica a Monfalcone dove contava di invitare amici e conoscenti per creare insieme. È rimasto un sogno... Nella sala dove si svolgerà il concerto, grazie alla generosità dei figli Claudio e Riccardo che vivono all'estero, sarà possibile ammirare alcuni quadri della pittrice che amava riproporre sulle tele il suo stretto legame con il mare. Diceva che fosse "la mia casa" così immenso e sempre diverso, forte ed imprevedibile, come la musica.

L'ingresso al concerto è stato ad offerta libera ed il ricavato un atto di beneficenza a favore della Casa di Riposo "F.lli Stuparich" di Borgo San Mauro a Sistiana, così Nevia avrebbe voluto.

Lina Galli

... cercando un odore smarrito

di Maria Stella Malafronte

La poetessa, scrittrice, giornalista e insegnante istro-triestina Carolina Galli, detta Lina (Parenzo, 10 febbraio 1899 - Trieste, 23 giugno 1993) pur molto conosciuta nella sua città e in Italia avrebbe meritato una fama maggiore per l'altissima qualità della sua produzione poetica e letteraria.

Nata a Parenzo, rimase presto orfana di entrambi i genitori, studiò a Capodistria e a Gorizia e, agli inizi degli anni '30 si trasferì a Trieste per insegnare, prima a San Dorligo della Valle e poi, fino al pensionamento, nelle scuole del popoloso rione triestino di San Giacomo.

La perdita di un occhio in un incidente e un matrimonio sfortunato la segnarono profondamente, ma la partecipazione all'intensa vita culturale della città e le sua apprezzata attività letteraria le riempirono la vita.

Scrisse anche per l'infanzia, poesie e filastrocche, collaborò con quotidiani, periodici ed emittenti radiofoniche tra cui *Il Piccolo*, *La Porta Orientale*, *L'Arena di Pola*, *Pagine Istriane*, *La Voce Giuliana*, ma la parte più importante della sua opera è quella poetica, poesie di straordinario valore in cui con stile ermetico narrava l'infelicità e la fatica di vivere, i drammi della guerra, l'Istria, l'esodo, le foibe. Le sue poesie furono tradotte in molte lingue ed entrarono in antologie sia italiane che straniere.

Frequentò e collaborò attivamente con il Circolo della Cultura e delle Arti e con la Società Artistico Letteraria e altre istituzioni culturali triestine. Strinse amicizie e collaborò con importanti scrittori e artisti che fecero parte della vivacissima Trieste culturale del secolo scorso.

Collaborò con Lidia Veneziani Svevo per la stesura della biografia di Italo Svevo, *Vita di mio marito*, edito da Anita Pittoni per Lo Zibaldone.

Le venne conferito il sigillo della città di Trieste e vinse il prestigioso premio letterario Tagliacozzo.

Nel 1995 la Biblioteca Civica Hortis allestì una mostra, presso la Sala Comunale d'Arte intitolata "Un altro vento... La poesia di Lina Galli", che voleva onorarne la memoria.

A vent'anni dalla morte la casa editrice Ibiskos pubblicò un'antologia che raccoglieva ottanta delle sue poesie con un saggio critico del professor Giorgio Baroni, la prefazione della professoressa Cristina Benussi e una biografia curata dalla poetessa e scrittrice Graziella Semacchi Gliubich: *Lina Galli - Nata per il mistero*.

Ritorno a Parenzo

Queste vie anguste contennero
un giorno le nostre vite
che così intense credevo?
Si svolgevano in stretto legame,
sentivo le voci della casa accanto.
Storie, antiche storie s'intrecciavano
con amori e dolori.

È peggio che ritornare morti
dopo decenni.
Riapparirebbero nei nuovi nati gli scomparsi
sguardi, voci, moti conosciuti,
il succo delle memorie.

Oggi qui le tue pietre sole
come quelle di un museo astratto.

Noi esuli

Vi torniamo solitari per ritrovare
un barlume dell'infanzia.
Cerchiamo sulle case le rughe dei padri
sulle pietre i nomi scalpellati,
le campane mute sugli alti campanili.
Cerchiamo per le vie estraniate
un accento sopravvissuto.

Un tratto di penna
e si cancella una gente.
Si perdono con le memorie sradicate
mille e mille anni cresciuti insieme.

Altro è quel mare

Inquieto fiuta l'aria l'esule
cercando un odore smarrito.

Chi dimentica il riso delle vele
ai soffi del maestrale,
e il rotolare dei carri
lungo le siepi che serrano le vigne?
Chi dimentica i vicoli assorti
nel rombo del meriggio
e il bisbigliare dei vecchi sulle soglie
nel fuoco violetto della sera?

Ogni terra, ogni città è straniera –
altro è quel mare, altro quel vento.
Dov'è il mio accento? Dove la mia collina?

Foibe

Alto dilania il grido delle foibe,
si torcono ombre, s'urtano le ossa.
Che sguardo umano placherà il delirio?
Divelti
i nostri cuori sprofondano in quel gorgo.

E indifferenti, allo strapiombo irto
mansuete s'incontrano colombe.

Esule

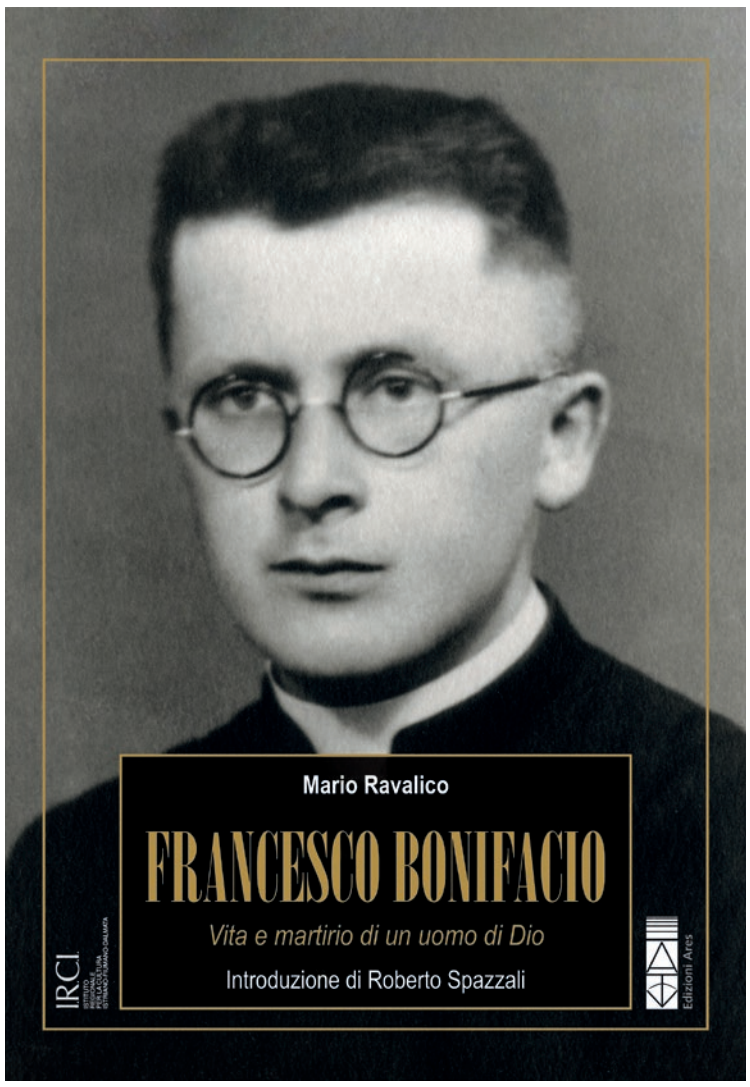
Nell'antico castello del parco frondoso
l'ultima famiglia nobile degli ultimi giorni.
Nasce una fresca bambina bionda.
Non godrà che un breve tempo
la sua dimora avita.
Sarà esule.

Vita e martirio di un uomo di Dio

Mario Ravalico racconta il caso irrisolto di Francesco Bonifacio

Il nuovo libro di Mario Ravalico getta luce sul silenzio che per decenni ha avvolto la tragica fine del beato Francesco Bonifacio (1912-1946), una figura dimenticata dalla storia e dalla coscienza collettiva. Con invito alla lettura di Roberto Spazzali.

È disponibile nelle principali librerie e piattaforme *online Francesco Bonifacio. Vita e martirio di un uomo di Dio* di Mario Ravalico, una rigorosa e appassionata ricostruzione della vita, della scomparsa e del martirio del giovane sacerdote istriano, oggi beato della Chiesa cattolica. Il volume è stato realizzato in collaborazione con I.R.C.I. (Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata) e si avvale della prefazione di mons. Enrico Trevisi, vescovo di Trieste, e dell'introduzione dello storico Roberto Spazzali.



Le ultime notizie che si hanno di don Francesco Bonifacio (Pirano 1912 - Crassiza 1946), curato dal 1939 nel piccolo borgo di Crassiza, nell'Istria settentrionale, è che venne prelevato l'11 settembre 1946 da una pattuglia riconducibile alle Guardie del popolo presenti nell'Istria sotto l'occupazione Jugoslava e "fatto sparire" misteriosamente lungo una strada di campagna. Da allora, del suo corpo non si ebbe più alcuna notizia. Il suo nome divenne simbolo di un'intera stagione di persecuzioni religiose e repressioni ideologiche nell'Istria del dopoguerra, oltre che di una verità a lungo negata, sottaciuta, ma mai dimenticata.

Il libro di Mario Ravalico è il frutto di decenni di ricerche meticolose, di ascolto di testimoni diretti, di scavo in archivi, documenti e memorie. Un lavoro difficile e sofferto, perché affronta non solo i fatti, ma anche il pesante muro dell'omertà che ha pervaso la comunità di Crassiza, come di molte altre località istriane, dove ancora oggi – a distanza di quasi ottant'anni – il timore impedisce ancora di parlare apertamente: «... *No so! ... no me ricordo! ... iera bruti tempi!* ...» (... non lo so! ... non me lo ricordo! ... erano tempi brutti!), si è sentito ripetere più volte Ravalico.

Perché don Francesco fu arrestato? Dove sono i suoi resti? Perché il suo martirio, pur riconosciuto dalla Chiesa con la beatificazione, ha inizialmente incontrato per così tanto tempo l'indifferenza degli ambienti ecclesiastici e civili, in particolare nella diocesi di Trieste e Capodistria? Sono queste le domande che hanno guidato e continuano a guidare l'autore in un'indagine storica ma anche morale, che punta a riaccendere una luce su una delle pagine più oscure della storia del Novecento.

Il contesto storico in cui si verificò la scomparsa del beato Bonifacio era segnato da gravi tensioni politiche e militari, violenze, intimidazioni e una crescente ostilità verso la comunità cattolica da parte del regime comunista jugoslavo. Nell'estate del 1946, a guerra ormai conclusa, mentre a Parigi si decidevano i confini della Venezia Giulia e dell'Istria, numerosi sacerdoti si videro costretti a fuggire, molti dei rimasti vennero perseguitati: tra loro, don Miroslav Bulešić (ucciso), mons. Jakob Ukmar (ferito), don Izidor Zavadlav (ucciso), don Giovanni Pinesi (minacciato di morte) e don Francesco Bonifacio, colpevole solo di non aver voluto abbandonare la propria comunità anche se significava esporsi alla persecuzione.

Mario Ravalico, già autore di diverse pubblicazioni sul beato Bonifacio, conclude con questo nuovo studio un lungo percorso umano e di ricerca. Le sue indagini sono iniziate su spinta di mons. Giuseppe Rocco, l'ultimo ad aver incontrato don Bonifacio vivo poche ore prima della sua sparizione, e proseguono ancora oggi anche grazie al sostegno del governo croato, tramite la legge votata dal Sabor (Parlamento) nel marzo 2011 e che prevede «la ricerca delle persone scomparse durante e dopo il Secondo conflitto mondiale, vittime dei crimini commessi dal regime comunista jugoslavo, la loro identificazione e la degna sepoltura dei loro resti». In seguito alle diverse indagini archivistiche, scavi svolti nelle foibe – di particolare rilievo quelli nella Foiba dei Martinesi – e ricerche sul Dna, la scomparsa e il corpo di Francesco Bonifacio, come di tanti altri suoi connazionali, rimangono avvolti da interrogativi irrisolti e racconti di chi forse sa, ma non vuole dire.

Mario Ravalico (Pirano, 1941) ha svolto attività di studio e ricerca sul contesto politico sociale e religioso dell'Istria, al tempo del martirio del beato don Francesco Bonifacio, promuovendo – attraverso l'Azione Cattolica – la memoria, la diffusione e il culto del sacerdote martire. Dagli anni dell'emergenza profughi dall'ex Jugoslavia Ravalico è stato, per oltre un decennio, direttore della Caritas diocesana di Trieste, anche avviando progetti di collaborazione e di reciprocità con alcune Caritas diocesane nei Paesi della ex Jugoslavia.

Giuseppina Posar, 100 anni!

A Pina Posar. E sono 100! Congratulazioni per questo straordinario traguardo raggiunto da una persona davvero speciale. Cari auguri dalle tue nipoti Antonietta, Nives e Lucia.

L'Associazione delle Comunità Istriane si unisce agli auguri per i 100 anni di Pina Posar. Con sinceri complimenti per il bellissimo traguardo raggiunto in splendida forma!

Ex alunni di Padre Damiani si incontrano in via Belpoggio

di Lorenzo Rovis

Nel mese di ottobre 2024, ex alunni di Padre Damiani e una rappresentanza della nostra Associazione delle Comunità Istriane sono stati a Pesaro, in occasione del ricordo del benemerito sacerdote nella sua città natale, Capitale per quell'anno della Cultura italiana, ove nel dopoguerra aveva accolto moltissimi ragazzi esuli dalle nostre terre e altri bisognosi di diverse regioni italiane. Un ampio resoconto di tale avvenimento è comparso su *La nuova Voce Giuliana* (n. 480, novembre 2024), a cura di Alessandra Norbedo.

A Pesaro, concludendo l'evento principale riguardante Padre Damiani, dopo vari interventi, aveva preso la parola don Vincenzo Catani, anche lui ex alunno, nato e ora parroco di Castignano (Ascoli Piceno). Aveva toccato le corde del più alto sentimento confessando che don Pietro aveva segnato la sua vita umana e sacerdotale, essendo egli stato come un figlio e amico di Padre Damiani. Con voce emozionata don Vincenzo aveva letto in quell'occasione alcune lettere tratte dalla copiosa corrispondenza intercorsa fra loro, fino a quasi l'ultimo giorno di vita del benemerito sacerdote pesarese, lettere dalle quali traspariva il timore di Padre Damiani che la sua grande Opera sarebbe stata abbandonata dopo la chiusura del Collegio. Ciò non si è verificato, infatti in quella grande struttura sono ora ospitate una funzionale e confortevole casa d'accoglienza per anziani e un'altra ala è adibita a scuola per bambini piccoli fino a classi d'insediamento superiore.

Dopo il significativo incontro di Pesaro dello scorso anno, martedì 17 giugno u.s. ex alunni di Padre Damiani, amici ed estimatori si sono incontrati a Trieste nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane con don Vincenzo Catani, guida spirituale del gruppo. Ai presenti si è unito anche il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna che non ha voluto mancare neppure a questo incontro, dopo essere stato presente a Pesaro in ottobre dell'anno passato, nonostante i suoi molteplici e pressanti impegni nell'ambito delle numerosissime manifestazioni che giornalmente si susseguono a Gorizia, Capitale Europea della Cultura 2025.

L'incontro è iniziato con la celebrazione della Messa e al termine del Sacro Rito, in qualità di padrone di casa ho ringraziato con calore e grande riconoscenza, per la loro presenza, don Vincenzo e il sindaco Ziberna. Per i presenti che non conoscevano don Vincenzo, ho voluto ricordare che, oltre a svolgere la sua missione sacerdotale, è stato insegnante per anni di materie letterarie in un liceo di San Benedetto del Tronto. È archivista della Diocesi in cui opera, profondo conoscitore di architettura e

arte sacra, in particolare di icone di cui, assieme ad altre opere notevoli, ha allestito una pregevole raccolta nel museo da lui attivato a Castignano. Don Vincenzo conosce varie lingue tra cui perfettamente il greco, il latino e il francese. Ha pubblicato numerosi libri ed è consulente del Vaticano per delicate tematiche. Ogni domenica diffonde via *WhatsApp* brevi, ma ricche di contenuto, meditazioni sul *Vangelo* del giorno e durante l'Avvento e la Quaresima le diffonde ogni giorno.

Presenti a questo incontro triestino diversi suoi estimatori che puntualmente le seguono. Rivolgendomi al Sindaco Ziberna, lo ho ancora calorosamente ringraziato per la sua amichevole presenza. Quando lo avevo invitato all'incontro presso la nostra Associazione a Trieste, avevo ricevuto in risposta un messaggio vocale: "Sono da un paio di giorni a Bruxelles, tornerò a Gorizia, poi devo andare a Milano, a seguire sarò a Vienna, poi due volte a Roma... trovare quindici minuti per me è una tragedia, un'ora quasi impossibile e venire a Trieste sarà molto difficile...". Comunque ha superato ogni ostacolo e, in grande amicizia, è venuto da noi, dove si è trovato tra tanti amici, tra cui don Vincenzo arrivato dalle Marche.

Gli interventi di don Vincenzo e Ziberna hanno trasmesso ai presenti elevati messaggi di pace e di amicizia. Il messaggio è stato chiaro: "Costruire ponti e non muri". L'incontro è terminato con una coinvolgente e

apprezzata "agape fraterna" (*rebechin*).

L'indomani, mercoledì 18, abbiamo accompagnato don Vincenzo in escursioni in luoghi di interesse, iniziando con la visita della chiesa della Santissima Trinità di Cristoglie/Hrastovlje (Slovenia).

Di questa chiesa è stato pubblicato un articolo a firma di Carmen Palazzolo sulla già citata *La nuova voce Giuliana* (n. 480, novembre 2024).

Nel visitare tale interessante sito don Vincenzo, profondo conoscitore dell'arte sacra, è rimasto colpito ed ammirato per l'esecuzione degli affreschi che coprono totalmente le pareti della chiesa e per i messaggi religiosi che vengono trasmessi da quanto mirabilmente rappresentato nei dipinti.

Da questa località ci siamo poi portati a Muggia ove abbiamo compiuto una visita del centro caratterizzato da evidenti retaggi architettonici

della Serenissima, poi pranzato, assaporando gustose pietanze della cucina locale.

Abbiamo fatto ritorno a Trieste col vaporetto, compiendo una mini crociera panoramica visionando la città dal mare. Giunti a destinazione, si è fatto un giro nella piazza dell'Unità, soffermandoci ad ammirare i vari edifici che la circondano ed altri particolari. Proseguendo si è visitata la chiesa Greco Ortodossa, poi quella Serbo Ortodossa, nonché la più capiente chiesa triestina Sant'Antonio Nuovo.

Brevi momenti di relax, poi con don Vincenzo abbiam preso il tram per un'emozionante salita fino a Opicina ed ammirato il panorama della città dal belvedere dell'obelisco, per poi ritornare al punto di partenza.

Al termine dell'intensa giornata ci siamo salutati calorosamente dopo i due giorni di forti emozioni ed indimenticabili incontri.

Approvata a Bruxelles la risoluzione per le Vittime del regime comunista di Tito

di Fabio Tognoni

Con 357 voti favorevoli, 266 contrari e 16 astensioni, lo scorso 8 luglio, il Parlamento europeo ha approvato la Risoluzione sulla preservazione della memoria delle vittime del dopoguerra comunista in Slovenia. Un documento molto discusso, proprio perché per la prima volta prende inequivocabilmente atto di quanto accaduto nelle terre del confine orientale durante il secondo conflitto mondiale e negli anni successivi alla fine della guerra. Una risoluzione osteggiata dai vertici del governo di Lubiana e avvallata nel diniego, dai rappresentanti di una certa parte politica italiana.

Ma vediamo nel dettaglio quanto contenuto nel testo che così tanto scalpore ha suscitato tra alcuni dei nostri parlamentari europei che hanno votato contro la risoluzione: "Il Parlamento Europeo [...] considerando che la Storia europea, in tutta la sua complessità, dovrebbe essere rispettata e affrontata con un dialogo obiettivo, inclusivo e basato su dati concreti che promuova la comprensione e la riconciliazione e che dovrebbe essere condotto da storici professionisti e non essere soggetto a influenza politica, [...] ribadisce che i crimini contro l'umanità non sono prescrittibili e dovrebbero essere giudicati e trattati tutti secondo gli stessi parametri; ribadisce la sua inequivocabile condanna nei confronti del revisionismo storico e della glorificazione dei collaboratori nazisti e di altri soggetti dell'epoca bellica responsabili di atrocità durante e dopo la Seconda guerra mondiale, compresa la banalizzazione dei crimini perpetrati dai regimi nazista e fascista e dai loro alleati, nonché delle azioni delle forze collaborazioniste e delle autorità comuniste jugoslave; ricorda l'importanza di una memoria storica accurata e inclusiva che riconosca appieno la portata della violenza dei totalitarismi; sottolinea la responsabilità morale di preservare la memoria di tutte le vittime innocenti dei regimi totalitari e autoritari in uno spirito improntato alla riconciliazione, alla verità e ai valori democratici, rifiutando nel contempo qualsiasi strumentalizzazione della Storia a fini politici e sollecitando un costante impegno accademico nei confronti di questa complessa eredità".

Come si legge, nella risoluzione si parla a chiare lettere di "legittimazione della storia" di "preservazione della memoria delle vittime innocenti", di inclusione: insomma, si chiede di far entrare finalmente nella grande storia, quanto negato per ottant'anni nel silenzio di gran parte delle istituzioni, quella verità storica troppo a lungo negata e mai riconosciuta legittimamente nell'immaginario collettivo, mai insegnata a scuola, quando di esodo e di foibe si sapeva soltanto a nordest d'Italia, dai racconti di chi ha dovuto lasciare le proprie case in Istria e Dalmazia, o per la presenza dei luoghi del Ricordo.

Il Parlamento Europeo ha finalmente detto quanto sembrava impossibile fino a poco tempo fa, mettendo sotto la lente del giudizio comune quanto perpetrato dal regime comunista di quel Maresciallo Tito di cui ancora in tanti tessono le lodi, facendone campeggiare il nome sulle falde delle colline alle spalle di Gorizia e sul Carso. Quello che fa indubbiamente pensare, è la posizione contraria al riconoscimento della verità storica, da parte di alcuni partiti politici nostrani che amaramente continuano a girare la testa dall'altra parte, come per ribadire l'amaro concetto che i morti, soprattutto le vittime innocenti così chiaramente ricordate dalla Risoluzione TA 10, siano di rango inferiore, rispetto alle altre, continuando a negare loro il diritto al rispetto, nell'onore del giusto ricordo. Un vecchio pescatore, esule da Capodistria a Muggia nel dopoguerra, amava dire: "Perdonare se si può, ma mai dimenticare": questo mantra sta cominciando a passare, nonostante i negazionisti, è nostro dovere coltivare il ricordo e la memoria. Sempre.

* Vicepresidente di FederEsuli e dell'Associazione delle Comunità Istriane

Una vita senza gioventù

Brevi racconti di Dobrilla conservati dalla moglie (5ª puntata)

di Guerrino Dobrilla

10 GIUGNO 1945:
AMMAINA BANDIERA A ISOLA D'ISTRIA

10 GIUGNO 1945 – Una splendida giornata soleggiata e calda, in cui non mancava la fresca *bavisela* del *maistro*, come sempre nella bella stagione sulla costa istriana. Ciò nonostante un silenzio e un torpore, carichi di incertezza e di paura, avvolgevano il paese.

La guerra era finita da quaranta giorni, ma il terrore perdurava. La liberazione dal nazifascismo è stata per gli istriani l'inizio dell'occupazione titina. Quaranta giorni di tribunali del popolo. Quaranta giorni di vendette personali e di botte con il pugno di ferro e con stivali dalle suole chiodate, di notte menate da gente in borghese che, di giorno vestiva la divisa di poliziotto. Quaranta giorni di sparizioni di persone compromesse e non con il regime precedente.

Isola, una cittadina di 8.500 abitanti, negli anni anteguerra è stata artefice di un piccolo miracolo economico italiano. Un paese non ricco ma, per l'epoca, direi benestante, dove c'erano ben tre industrie per la lavorazione del pesce che davano lavoro a oltre duemila persone, una flotta peschereccia importante (le saccaleve), una campagna che esigeva immense fatiche dagli agricoltori, ma li ripagava con prodotti di ottima qualità. C'erano poi un fiorente commercio con la vicina Trieste, un ottimo artigianato e i servizi. In una parola, c'era la piena occupazione. Anzi, operai e operaie venivano dalla vicina Capodistria e dai villaggi interni a coprire i posti di lavoro vacanti.

I dirigenti delle industrie facevano a gara per offrire ai loro dipendenti e alla popolazione tutto ciò che era ritenuto utile e gradevole per trascorrere il tempo libero. Avevano creato due "Dopolavoro" dove si svolgevano varie attività ricreative, dal cinema alla recitazione, dai grandi veglioni e dalle serate danzanti estive ai tornei di bocce, briscola, tressette, ramino. Naturalmente non mancavano le società sportive: calcio, pallacanestro, pallavolo, atletica leggera. Si cominciavano a vedere le prime barche da diporto e frequenti erano le gare di pesca.

Infine il canottaggio. La società Pullino, eterna rivale della Libertas di Capodistria, primeggiava non solo in Italia ma nel mondo. Numerosissime sono state le vittorie riportate nei campionati europei e del mondo e nel 1928 ad Amsterdam il "quattro con" conquistò il titolo olimpionico. Molti giovani e meno giovani andavano fieri di essere canottieri della Pullino e anche oggi i loro discendenti continuano a gareggiare per quella società, rinata a Muggia.

Improvvisamente, su questo piccolo paradiso terrestre, piombano cinque anni di guerra prima, l'occupazione titina e l'inizio dell'esodo poi.

10 GIUGNO 1945 – Erano passati quaranta giorni dalla fine della guerra. Gli Alleati si erano alleati con Tito: le sue truppe si ritiravano da Trieste e da Pola, rimanendo su tutto il resto dell'Istria.

G. esce di casa verso le 13.30, pensa di raggiungere gli amici al caffè per una partita. Gli giunge una voce, secondo cui i vigili del fuoco avrebbero visto mezzi militari Alleati muovere verso l'Istria. I vigili, interpellati, confermano. Sorge improvvisamente la speranza, mai completamente perduta, che stesse arrivando la "vera" liberazione.

G. corre ad avvertire G.B. e gli amici che lo aspettavano al caffè "de Menis". Tutti si alzano di scatto e in un attimo prendono le decisioni sul da farsi; bisognava preparare una festosa accoglienza agli Alleati, veri liberatori. In pochi minuti la notizia si diffonde. Compaiono le bandiere italiane senza stella rossa alle finestre e sui poggioli delle case. Alcune donne, incerte, chiedono se devono esporre le bandiere con o senza stemma sabaudo.

O. corre a scovare un nastro tricolore di un centinaio di metri e lo distribuisce a pezzi, da applicare ben in vista sul petto. M., con in mano un secchio di pittura rosso mattone, chiama G. e insieme per darsi coraggio, davanti ai militari jugoslavi, scrivono sui muri "Welcome – Viva gli Alleati – Viva De Gasperi – Viva l'Italia".

Intanto le mule preparano mazzi di fiori tricolore. Altri scrivono manifesti. L. prepara della colla con acqua e farina per attaccarli. Le campane cominciano a suonare a festa. Le sirene delle fabbriche fischiano (non si è mai appurato se per la fine del lavoro quotidiano o in anticipo per far partecipare i dipendenti alla manifestazione).

Fatto sta che una marea di gente gioiosa e festante si ritrova al centro del paese. A un certo momento si nota in lontananza un automezzo militare. Un brivido, un urlo, uno sventolio di fiori tricolore. Grida di Viva l'Italia e Viva gli Alleati. La felicità invade la piazza. Passano due, forse tre minuti... e ci si accorge che l'automezzo militare non è degli Alleati ma degli Jugoslavi!

All'euforia subentrano un repentino silenzio carico di delusione e un fuggi fuggi generale. Gli Alleati scendevano sì in Istria, ma percorrendo la circonvallazione del paese per raggiungere Pola. Fu l'ultimo ammaina bandiera a Isola d'Istria.

IL VESTITO MARRONE

Iniziò per tutti noi un grande e lungo periodo di angustia ed incertezza: i potenti della terra avevano creato il Territorio Libero di Trieste, suddividendolo in due zone: la zona A che comprendeva la città di Trieste e piccoli comuni circostanti, amministrata dal Governo Militare Alleato, e la zona B, che comprendeva la parte nord-occidentale della penisola istriana, amministrata dalla Jugoslavia di Tito. Nella prima c'era libertà di stampa, di parola, il libero mercato; in una parola un governo di stampo europeo-occidentale. Nella seconda c'era una amministrazione comunista del tipo dell'Europa orientale. Là vigeva il terrore. Le squadracce, notturne e non, pestavano i *reasionari* nemici del popolo; *radio piria* (megafono) denunciava chi non la pensava come voluto dal potere popolare. Si doveva votare con un "sì" o con un "no", sotto la vigile attenzione dei fedelissimi del Partito. L'ordine superiore (leggi Gilas e Cardely) motivato da un odio etnico, politico e nazionalista, era di agire in qualunque modo pur di cacciare gli Italiani. Un esempio per tutti: sulle facciate degli edifici comparivano dei manifesti con cui si invitavano i cittadini elencati a presentarsi in luoghi isolati, all'estrema periferia dei paesi, in tarda serata... "per colloqui". Ovviamente i nominati, terrorizzati, cercavano di fuggire e rifugiarsi in Italia.

La gente comunque cercava di resistere nella speranza che, facendo parte del territorio Libero, le due zone venissero unificate e governate da un'unica autorità internazionale (ONU) o venissero restituite all'Italia. E come resisteva? Tutti, anche gli atei, andavano in chiesa e in processione.

Mancava tutto. Il commercio era controllato al punto che il contadino doveva portare all'ammasso i pochi prodotti dei suoi piccoli campi. Così doveva fare anche il pescatore, ecc. In cambio, nessuno veniva pagato, bensì riceveva dei buoni per avere altra merce, di cui aveva bisogno. Lo scambio in natura...

Così la gente si trovava dei buoni in tasca per comperare merce che non si trovava. Finalmente arrivò della stoffa per vestiti... Tutti si precipitarono a cambiare i loro buoni con la stoffa e successivamente dai sarti.

Il giorno di Pasqua, tutti in Chiesa. Dopo la Messa, si formò un lungo corteo di gente con il vestito nuovo di un'unica tinta: il marrone.

Erano arrivati centinaia di metri di stoffa, soltanto… marrone!

Da allora non ho mai più voluto indossare vestiario di quel colore.

(5ª Puntata. Continua).

A partire dal numero di aprile *La nuova Voce Giuliana* propone, a puntate, alcuni dei brevi racconti tratti dal *Diario* di Guerrino Dobrilla (*el dotor*), a 100 anni dalla nascita (a Isola d'Istria il 23 settembre 1925), conservati dalla moglie. Ecco in questo numero di agosto la 5ª puntata.

Presentata a Roma la Mostra Esuli Dalmati, Istriani e Fiumani

Si è tenuto il 18 luglio presso la Sala della Stampa Estera di Palazzo Grazioli, l'evento di presentazione della Mostra Esuli Dalmati, Istriani e Fiumani presso il Vittoriano a Roma, dall'acronimo MEDIF. Alla presenza di Renzo Codarin, Presidente nazionale FederEsuli, Fabio Tognoni, Vicepresidente di FederEsuli e dell'Associazione delle Comunità Istriane, Edith Gabrielli direttrice Generale Vi-Ve Vittoriano e Palazzo Venezia, Gianni Oliva storico e giornalista, Massimiliano Tita responsabile del Progetto e Curatela Mostra Esuli, con la testimonianza dell'esule istriana Italia Giacca Consigliere nazionale dell'ANVGD e le conclusioni da parte del Ministro della Cultura Alessandro Giuli, sono stati tratteggiati gli elementi fondamentali che connoteranno un'esposizione unica, a partire dal prossimo ottobre, presso la Sala del Grottone al Vittoriano, sotto l'egida della Presidenza della Repubblica.

Come si legge nell'illustrazione dell'evento "MEDIF è il racconto vivo e visivo delle storie di oltre 350.000 fiumani, istriani e dalmati costretti nel dopoguerra a lasciare la loro casa e la loro terra per non rinunciare alla propria identità. A 80 anni di distanza, Il Vittoriano – monumento simbolo dell'unità nazionale e casa della storia comune italiana – accoglie per la prima volta una pagina di storia, rimasta ai margini della coscienza collettiva, trasformandola in memoria condivisa per le generazioni presenti e future".

L'incontro, introdotto e moderato dal giornalista Antonio Scuderi, si è aperto con i saluti da parte del Presidente di FederEsuli Renzo Codarin che ha tenuto a ringraziare con emozione tutti coloro i quali si sono cimentati nel progetto della mostra: "Sono l'ultimo arrivato rispetto alle persone che hanno pensato e lavorato prima di me, per la realizzazione di tutto questo, da ben quindici anni, spiegando l'importanza della presenza di questa iniziativa proprio all'interno dell'Altare della Patria".

Il Presidente onorario della Federazione delle associazioni degli Esuli, professor Giuseppe de Vergottini, ringraziando il Ministero per la condivisione di tali iniziativa, ha ricordato le tappe che hanno portato alla realizzazione della mostra "Pochi giorni fa, ho trovato il carteggio a firma di Lucio Toth, nostro Presidente, risalente al 2013, in cui si spiegava il perché noi teniamo a far conoscere al pubblico il percorso storico rappresentato esilio, al quale il mondo politico e dell'informazione non ha voluto negli anni, dare il giusto riconoscimento e spazio". L'esposizione, secondo de Vergottini, è un'iniziativa che serve a far conoscere la storia, informando chi "ha una visione limitata o non sa quanto accaduto allora. Chi non sa, deve essere messo in condizione di conoscere, in una visione obbiettiva dei fatti".

La Direttrice generale dei musei ViVe (Vittoriano e Palazzo Venezia) ha tratteggiato le principali caratteristiche della nuova mostra, partendo dalle origini dell'Altare della Patria che la ospita, e delle tappe che ne hanno scandito l'importanza simbolica: "Un monumento all'Italia e per l'Italia, centro del Paese e teatro di commemorazioni e celebrazioni ufficiali", il luogo più adatto ad ospitare la testimonianza dell'esodo civile: "una perdita, un trauma collettivo che ha segnato il destino di migliaia di italiani". Da ora in poi, le storie di questa Storia vengono finalmente restituite alla riflessione pubblica, in attesa dell'avvio del nuovo Museo del Ricordo".

Di una mostra trasversale, perché non connotativa del sentire di una sola parte politica, ma "obiettiva rassegna di fatti troppo a lungo dimenticati", ha parlato lo storico e giornalista Gianni Oliva, che ha voluto tributare un sentito ricordo alla figura del professor Giuseppe Parlato, presidente del Comitato Scientifico, da poco scomparso. "Su queste vicende storiche ci sono stati troppi silenzi, troppe rimozioni: oggi è tempo di guardare avanti su un fenomeno, non di destra non di sinistra, ma come una pagina di storia italiana. Ci hanno detto che la fine della Seconda guerra mondiale è il 25 aprile, ma il prezzo della sconfitta l'hanno pagata quelli che stavano a nordest, sulla frontiera adria-

tica". Sottolineando che il recente riconoscimento da parte del Parlamento europeo al ricordo delle vittime del comunismo sloveno, contribuisce ad una più chiara visione di quel periodo, Oliva ha parlato di una "pulizia politica: il comunismo aveva allora bisogno di eliminare il dissenso". Inquadrando l'intento titino di conquistare le terre di quella parte d'Italia, eliminando chi era la rappresentazione stessa dello Stato, lo storico ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa sull'Esodo, con sede nel simbolo stesso dell'unità nazionale: un'esposizione assolutamente neutrale.

"Con questa mostra, abbiamo voluto dare un volto umano alla tragedia dell'Esodo" così ha raccontato la genesi e l'organizzazione della nuova esposizione, l'architetto Massimiliano Tita, responsabile del progetto, che ha sottolineato essere "una pagina della nostra storia che stiamo scrivendo, un nuovo capitolo della memoria collettiva, che parte dal ricordo di chi ha dovuto lasciare tutto per essere fedele alla propria cultura, non soltanto alla propria Patria. Un percorso di convivenza, violenza, resilienza e dignità". Tita ha illustrato le fasi che hanno portato alla realizzazione di un'idea nata in collaborazione con FederEsuli, le Associazioni degli Esuli e Coordinamento Adriatico: un'esperienza coinvolgente ed immersiva che farà entrare lo spettatore dentro le storie, alle esperienze emozionali, per stimolare il pensiero critico specialmente nelle giovani generazioni.

Italia Giacca, esule istriana ha concluso gli interventi, con emozione per la prossima apertura della mostra sull'Esodo, che paragona come intensità, all'istituzione del Giorno del ricordo. "un giorno di grande commozione con il rammarico per coloro che non hanno potuto godere di questo piccolo risarcimento morale, del dolore sofferto da bambini, giovani, adulti ed anziani che se ne sono andati dalla loro terra". La signora Giacca, ha voluto porre l'accento su quanto patito allora, con forza, determinazione, resilienza e dignità.

Al Ministro alla Cultura Alessandro Giuli, è quindi toccato il compito di tirare le fila per le conclusioni sui numerosi significati che l'esposizione esprime, grazie alla nuova sensibilità verso questi temi, dimostrata dal Governo: "essere ospitati dalla stampa estera è estremamente significativo, perché le vicende degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati sono italiane ma vanno raccontate al mondo". Giuli ha ricordato le tappe della storia che hanno visto protagoniste le terre del nord est del Paese, già dal primo conflitto mondiale. Il ricordo è necessario perché "è il fondamento della coscienza di ciascuna nazione e comunità, affinché il mondo sia consapevole dei fatti accaduti. Come Ministero della Cultura, il nostro è un impegno morale, dopo decenni di silenzio, di rimozione di pagine di storia, a raccontare la verità della storia. Il racconto del dolore patito, è più forte di qualunque interpretazione politica. Una verità che ha finalmente diritto di cittadinanza nei libri di storia e sui giornali". Oggi per il Ministro, è possibile guardare a questi fatti con atteggiamento più sereno e per questo motivo, il progetto del costruendo Museo del Ricordo assume maggior rilevanza grazie al prezioso apporto degli Esuli per il giusto riconoscimento di una parte di storia accantonata. "Una menzione va infine al professor Giuseppe Parlato, il motore principale di questa impresa, l'amico di tanti, il maestro di tutti: lo ritroveremo nella mostra e nel Museo".

Il museo "Casa dei Castelli" di Momiano d'Istria

La Casa dei Castelli è un museo da poco inaugurato a Momiano d'Istria. Un'istituzione che permette di valorizzare la storia dei castelli istriani, la loro evoluzione attraverso i secoli e dove è possibile il loro recupero in termini culturali.

A parte essere la sede di diverse conferenze e mostre, a partire dalla primavera di quest'anno è stata inaugurata una mostra sulla figura della Contessa Rota Mercede figura molto conosciuta a Momiano e molto ben voluta.

Questa mostra è stata possibile grazie all'impegno del museo, da ricordare soprattutto il ruolo svolto dalla direttrice Tanja Šuflaj, e all'impegno della ricercatrice Marina Paoletić, studiosa del territorio.

Le fotografie e gli arredi collegati alla figura della Contessa Rota Mercede sono resi visibili grazie al contributo di Nicola Gregoretti discendente della famiglia Rota.

Tale mostra inizialmente si pensava di farla durare fino a settembre ma adesso visto il successo raccolto si pensa di prolungarla fino a Natale.

Il 17 luglio è venuta in visita al museo una *troupe* di giornalisti di TV Koper-Capodistria che hanno intervistato i presenti ed eseguito delle riprese sull'esposizione museale.

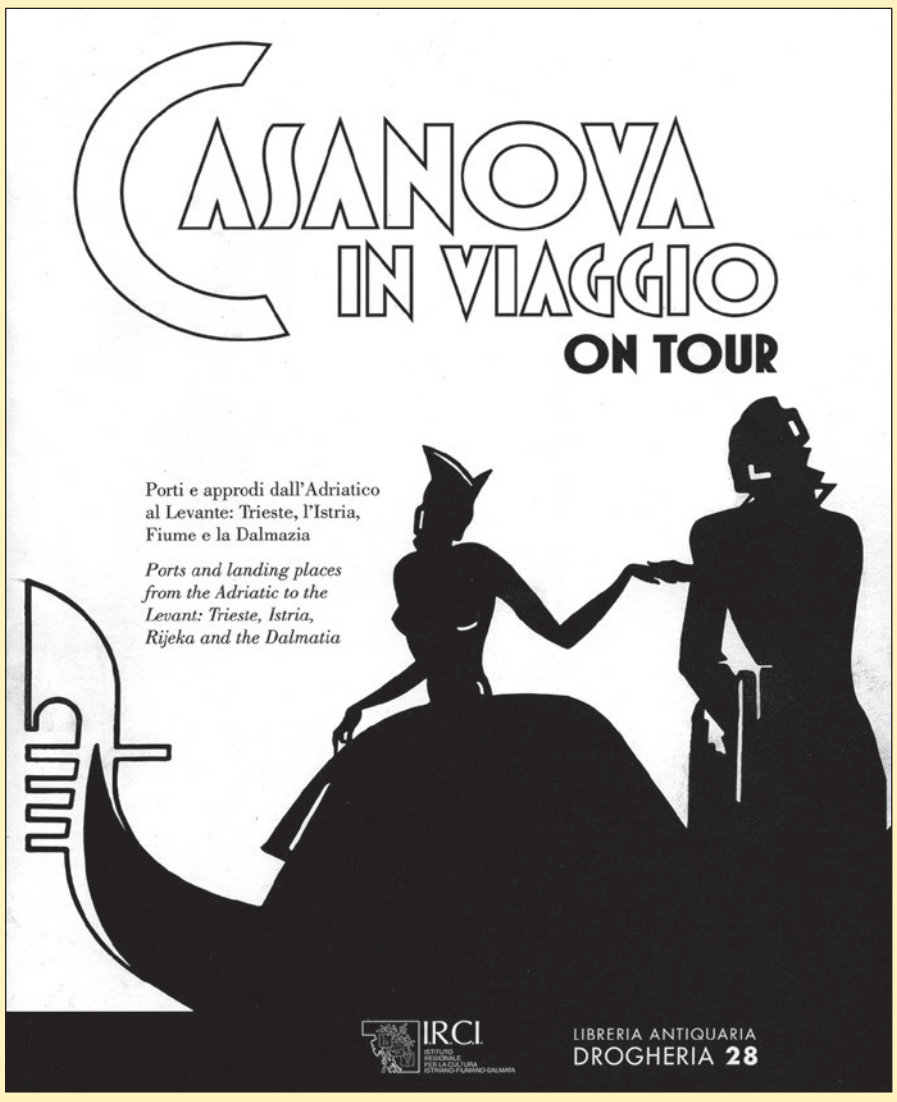
Tale mostra rientra in un programma a lungo termine nel quale saranno programmate in futuro altre esposizioni di materiale storico legato al territorio, al castello Rota e alla famiglia nobile.

Il punto sui lavori di recupero del Castello di Momiano

Sono trascorsi 26 anni dall'avvio del progetto di recupero del Castello di Momiano, iniziato nel 1999 con la firma di un accordo di collaborazione tra la Città di Buie, la locale Università Popolare e l'Istituto per i Beni architettonici della Facoltà di Architettura di Zagabria. Dopo una lunga fase di studi documentali e di complessi adempimenti giuridici, necessari a risolvere le questioni della proprietà, dal 2010 presero il via le prospezioni geodetiche e le valutazioni di pianificazione territoriale, sfociate in una solidale convergenza di intenti fra le varie amministrazioni coinvolte per la graduale valorizzazione del sito momianese. Grazie ai fondi del Ministero della Cultura della Repubblica di Croazia, della Regione Istria, della Città di Buie e della Regione Veneto, dall'agosto 2016 si sono susseguiti i primi lotti di lavori con la preziosa assistenza della Soprintendenza per i beni culturali dell'Istria. L'attuale cantiere riguarda la ricostruzione del portale principale e la ricollocazione dello storico stemma gentilizio originale sulla muratura sovrastante. L'argomento verrà illustrato dal dott. Franco Rota nella nostra sede, martedì 7 ottobre alle 17.30, con la proiezione di immagini inedite sui diversi interventi.

Casanova in viaggio

Porti e approdi dall'Adriatico al Levante



La mostra, presso la sede espositiva dell'I.R.C.I. in via Torino 8 a Trieste, rimarrà visibile al pubblico dal lunedì alla domenica, fino a martedì 30 settembre 2025, con i seguenti orari: 10.30 - 12.30 e 16.30 - 19.00.

Preparandoci ad andare a Isola

La poesia di Mario Costanzo "isolano doc classe 1937" dedicata a Isola e l'Inno comunale isolano

IL MIO PAESE
(A Isola d'Istria)

Un cristallo di mare
circondava piccole case colorate
che guardavano su vicoli angusti
lastricati d'arenaria.
Piedi scalzi di fanciulli
percorrevano le strade nella calura estiva
nel canto assordante di cicale,
verso bianchi scogli
per tuffarsi in trasparenti onde.
Nei cortili,
nel contrasto abbacinante del sole
persiane accostate difendevano,
nel silenzio estivo,
il fresco delle case.
Sull'acqua ferma del mandracchio
nomi di innamorate si riflettevano
come su immenso specchio,
da barche dipinte a vivi colori.
Negli orti ricchi di profumi e fiori
ombrelli di foglie
contrastavano i raggi del sole,
infuocati,
chiamando a una sosta
nell'operosa giornata.
Pace e silenzio
attorno al campanile del Duomo
che dall'alto del colle,
accarezzava il paese con la sua ombra,
immensa meridiana
nel lento scorrere del tempo.
Ma quando luce e ombre della sera
si tingevano di porpora,
quando i nomi riflessi sull'acqua
diventavano scia d'argento
dietro a barche anelanti di mare,
quando uomini di ritorno dai campi
rientravano in paese
con verdi primizie e colori di frutta,
quando l'urlo della sirena
apriva il cancello delle fabbriche
al canto gioioso delle operaie,
allora,
nel richiamo di dolci nomi che come filo di seta
si rincorreva per le strette calli,
l'anima del mio paese
riempiva d'oro lo scrigno della mia infanzia.

Mario Costanzo

INNO COMUNALE ISOLANO

Salve Alieto, o Patria diletta,
sacro suol dei nostri avi soggiorno.
Un saluto a Te innalza l'eletta
de' tuoi figli la schiera d'onor.

Questa terra ch'è il nostro retaggio
che l'adriaca marina circonda,
che c'infonde fortezza e coraggio,
questa terra dobbiamo onorar.

Siam fratelli, siam figli noi tutti
d'una madre comune onorata;
attestiam coll'agire e coi frutti
che a tal madre noi degni sarem.

Nel lavòr, nella gioia, nel duolo
forte in petto marcata ci resti
quell'amore di patria che solo
ci fa grandi d'onore e virtù.

Se nemica discordia v'alligna
l'eco nostra raffreni e disperda.
Bando sempre a quell'ira maligna
che la pace vorrebbe turbar.

In quel dì che chiudendo le ciglia
partirem per l'eterna dimora,
lasceremo il ricordo in famiglia
d'amar sempre la Patria natàl.

Questo canto in cui l'anima freme
d'amor patrio e di fede potente
a Te, Isola, offriam, colla speme
che il saluto a te grato sarà.

Nel gioir de' banchetti festanti
o di schiette fraterne adunanze,
canteremo col cuor, esultanti,
viva, viva la nostra città.

Giovanni Drioli
Antonio Ploner

La Comunità di Isola Nostra, in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane, in occasione della prossima festività del Patrono San Mauro, organizza una visita a Isola d'Istria Il programma è pubblicato a pagina 16.

Una nuova edizione di *Nata in Istria* di Anna Maria Mori

La scrittrice e giornalista Anna Maria Mori è stata una firma del quotidiano *Repubblica* fin dalla sua nascita ma ha collaborato anche con la RAI realizzando documentari dedicati all'Istria, la sua terra natale. Nata a Pola da padre fiorentino e madre lussignana, ha vissuto la tragedia dell'Esodo e nel libro *Nata in Istria* ha voluto raccontare la storia di questa penisola protesa nell'Adriatico: la Serenissima, l'Austria-Ungheria, l'Italia e, dopo la Seconda guerra mondiale, sotto la Jugoslavia, il regime di Tito con i *gulag*, le foibe, le violenze, l'esodo di massa, la nazionalizzazione dei "beni abbandonati" dagli esuli.

Ma la memoria è più forte delle violenze. Questo libro accoglie e dà voce alle testimonianze di chi abita ancora lì, gli italiani rimasti, e di chi invece fa parte dei trecentocinquantamila che nel 1947 dovettero prendere la via di un doloroso esilio, ricomponendo il puzzle identitario dell'Istria attraverso le sue cento fiabe, mille cucine e mille memorie, in un dialogo con gli esuli, i rimasti, i defunti.

Nata in Istria rappresenta una fonte letteraria preziosa per conoscere l'Istria, ma diventata quasi introvabile, per cui l'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio ha sostenuto una nuova ristampa, che è stata presentata lo scorso 18 giugno nella prestigiosa sede della Biblioteca Isimbardi, a Milano.

L'iniziativa si è svolta con la collaborazione della Città Metropolitana di Milano, della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati, dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio e del Comitato provinciale di Milano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Dopo i saluti istituzionali dell'Avv. Aurora Impiombato Andreani (Consigliera della Città Metropolitana), di Renzo Codarin (Presidente nazionale ANVGD e FederEsuli), Graziella Cazzaniga Palermo (Presidente AIPI-LCPE) e Antonio Concina (Presidente ADIM-LCZE), hanno dialogato con l'Autrice lo storico Gianni Oliva e la studentessa Valeria Scatasta (in rappresentanza del Gruppo dei Giovani che segue le videoconferenze promosse dall'ANVGD Milano e collabora col mensile *L'Arena* di Pola), l'attrice Valentina Verre ha letto alcuni passi di *Nata in Istria* e la scrittrice Stella Casiraghi ha condotto i lavori.

La Console Iva Palmieri incontra la CI di Momiano

Martedì, 22 luglio, la Console Generale d'Italia in Fiume, Iva Palmieri, ha incontrato la Comunità degli Italiani di Momiano. È stata ricevuta dalla Presidente della Comunità, Arianna Brajko Gal e dalle sue collaboratrici, alla presenza della Viceconsole onorario di Buie, Giuseppina Rajko, della Vicesindaca di Buie, Michela Altin e del Presidente della Unione Italiana, Maurizio Tremul.

La Presidente della CI di Momiano, Arianna Brajko Gal, ha presentato le molteplici attività che il sodalizio svolge coinvolgendo moltissimi connazionali di ogni età, con particolare attenzione ai giovani a cui tramandare le tradizioni locali, quali la *mora cantada*, l'attività canora e la valorizzazione del moscato di Momiano considerato che sono molti i produttori vitivinicoli locali connazionali.

La Console Generale d'Italia, Iva Palmieri, nel ringraziare per l'accoglienza, ha sottolineato l'importanza che le Comunità degli Italiani rivestono per il territorio di cui sono vero punto di riferimento e motore dello sviluppo culturale e non solo.

L'incontro si è concluso con la visita alla Cantina Kozlović.

La nuova Voce Giuliana

Anno XXV **agosto 2025** **n. 489**

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

Comunità aderenti all'Associazione:
Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Vergnacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia d'Istria, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quieto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo" - Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo Onlus, Comunità di Lussingrande; Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Società Filarmonica S. Apollinare (ass.), Società Nautica Giacinto Pullino (ass.), Associazione Egea - Una luce sulla memoria, Fertilia (ass.).

ONLUS - Codice Fiscale 80018190324
www.associazionedellecomunitaistriane.it
vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore responsabile:
Antonio Schiavulli *schiavulliantonio@gmail.com*

Redazione e Amministrazione:
Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste
Telefono 040 314741

Quote annuali:
per l'Italia Euro 25,00; per i Paesi europei Euro 33,00;
per le Americhe (via aerea) Euro 35,00; per l'Australia (via aerea) Euro 45,00

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

USPI

Comitato di Redazione:
Manuela Cerebuch
Alessandro Giadrossi
Maria Stella Malafronte
Chiara Vigini

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Impaginazione e grafica:
Hammerle Editori e Stampatori in Trieste
Via della Maiolica 15/a - 34125 Trieste, Tel. 040 767075 - info@hammerle.it

Stampa:
Mosetti Tecniche Grafiche srl - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - info@mosetti.ts.it

Le conferenze di Nicola Gregoretti

IL PERIODO DEL CAPRICCIO. L'ART NOUVEAU ATTRAVERSO GLI ARREDI DI CASA ROTA
21 ottobre 2025 ore 17.30, Associazione delle Comunità Istriane

Il periodo che va dal 1880 al 1910 circa è più comunemente noto come la bella *Epoque*, ovvero un periodo caratterizzato da un grande ottimismo e una grande fiducia nel progresso scientifico, nelle scoperte tecnologiche e in un periodo di particolare attività nelle erigere capolavori edilizi che fino a qualche anno prima si pensava impensabile. Infatti è in questo periodo che vengono fatte delle grandi opere come la Torre Eiffel, la Statua della Libertà, il Ponte di Brooklyn ma anche opere eccezionali come l'apertura del Canale di Suez o quello di Panama. Questo grande periodo è caratterizzato da un miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia, da un benessere sempre più diffuso e da una borghesia che è sempre di più si cala nel ruolo di società guida con una grande produzione nel campo artistico-culturale. In questo periodo infatti si diffonde quello che è più conosciuto come *Art Nouveau* che in Italia è più comunemente conosciuto come stile floreale o semplicemente stile *liberty* caratterizzato da un grande amore verso la natura, un ritorno a una vita sana e una valorizzazione delle forme sinuose che si ricollegano appunto al mondo dei fiori. Al centro di questo movimento, grande importanza ottiene anche la figura della donna che viene divinizzata ma è anche la conseguenza del fatto che l'essere femminile comincia a ottenere sempre una maggiore autonomia, indipendenza e a raggiungere traguardi sociali sia nel campo culturale, sia nel campo economico-lavorativo.

IL FENOMENO DEL BRIGANTAGGIO IN ISTRIA NEL XVII E XVIII SECOLO.
30 settembre 2025 ore 17.30, Associazione delle Comunità Istriane

Il fenomeno del brigantaggio in Istria fu per lungo tempo un problema radicato nella penisola, le cui cause sono da ricercare nei soliti problemi endemici del territorio quali carestie, guerre, epidemie e povertà della popolazione. Tutto ciò però non basta a spiegare il perché il brigantaggio abbia avuto una forza e un vigore come non si poteva osservare in altri territori infatti una delle cause principali furono le conseguenze della politica di ripopolamento del territorio istriano voluto dall'impero asburgico ma in special modo dalla Repubblica di Venezia. In seguito alla grande peste del 1600 le campagne interne dell'Istria erano desolate e Venezia per riempire di nuovo il territorio lo ripopolò dando vantaggi e agevolazioni a chi decideva di insediarvi, fu così che furono introdotte popolazione di origine bosniaca, albanese, macedone, serba o croata. Se da un punto di vista numerico il ripopolamento ebbe successo, da un punto di vista qualitativo fu un fallimento perché queste popolazioni una volta arrivate in Istria per svariati motivi non fecero altro che continuare a vivere con le stesse modalità con le quali vivevano nei paesi d'origine e dove il ricatto, il furto, le uccisioni e le intimidazioni erano all'ordine del giorno. Quando la Repubblica di Venezia capì l'errore fatto ormai era troppo tardi. Per quasi 200 anni i vari podestà e provveditori di giustizia invano cercarono di debellare il problema che si indebolì solo con la caduta della serenissima e il passaggio dell'intera penisola istriana sotto l'autorità asburgica.

Ricordi

Rosanna Franchi, romana che vive a Trento, è un medico in pensione che negli ultimi tempi ha sentito il desiderio di esprimersi in poesia. Si è appassionata alla storia della tragedia vissuta dalle popolazioni dell'Alto Adriatico negli anni della guerra e del dopoguerra. *La nuova Voce Giuliana*, che legge da due anni, le ha ispirato alcune poesie, che abbiamo già ospitato con piacere. Un mese fa è arrivata in redazione un'altra serie di poesie. Ne abbiamo scelta una, *Ricordi*, da dedicare ai nostri lettori in questo caldo mese di agosto. Non sappiamo quale sia stata l'ispirazione di Rosanna, a quali luoghi si riferisca, forse semplicemente i suoi. Non importa, crediamo che molti dei nostri lettori vi ritroveranno qualcosa del loro vissuto, non importa dove...

Ricordi

Come allora in quei luoghi lasciati
alla memoria
e testimoni di una storia
è tornata a rivivere la vita;
le immagini confuse dei ricordi
in emozioni trasformano
quei tempi passati,
mentre assapori il profumo
di quelle spiagge
dove la sabbia dorata
incontra il calore del mare.
Te la senti scivolare via tra le dita,
come le tue stagioni,
e stringi forte tra le braccia
quei ricordi
per non lasciarli andare via.

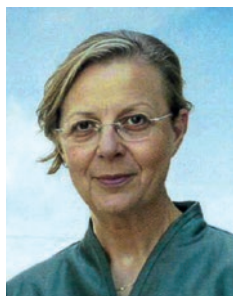
Giugno 2025

Sostieni l'attività dell'Associazione
DONA IL TUO 5x1000 *È gratis*
Inserisci il codice fiscale: **80018190324**

In memoria

Lucio Gruber

Isola d'Istria 11 novembre 1933 - Trieste 13 giugno 2024
Ad un anno dalla scomparsa del caro Lucio lo ricorda con infinito amore la sorella Fernanda.



Gianna Delise in Fabris

10 febbraio 1948 - 11 giugno 2025
Buona, sincera, onesta e dolce. Moglie, mamma e nonna meravigliosa. Lascia nei cuori un grande vuoto ma anche tanto amore. Nonna Gianna rimarrà presente nelle nostre vite e in quelle degli amati nipoti aiutandoli a fare le scelte giuste. Ora lei è alla presenza di Dio, ma certamente non dimenticherà nessuno di noi.

Filippaz Giuseppe *Bepi*

In data 22 luglio 2025 ci ha lasciato il nostro caro *Bepi* di Vergnacco. La sorella Gilda, nipoti e parenti tutti lo ricordano. Come Bepi diseva sempre: *"Xe mejo esser giovini e sani che veci e malai. Se vedemo..."*
Bepi tornerà nella sua Istria, al cimitero di San Canzian (Sterna) accanto alla sua Laura.

Elargizioni

- **Fernanda Gruber** in ricordo del caro fratello Lucio, a favore della *Comunità di Isola d'Istria*, Euro 25,00.
- **Dalla famiglia di Guerrino Dobrilla**, a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 200,00.
- **Rossano Salvatore**, a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 40,00.
- **Livio Norbedo**, a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 80,00.
- **Annamaria Bologna**, a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 50,00.
- **Loris Fabris** in memoria dell'adorata moglie Gianna Delise, a favore de *La nuova Voce Giuliana*, Euro 30,00.

VITA ASSOCIATIVA

Comunità di Isola d'Istria

APPUNTAMENTI

27 luglio 2025, ore 11.00 - *Chiesa di Monte Grisa*
La Comunità di Isola d'Istria si riunirà per la festività della Madonna del Carmine.

10 agosto 2025, ore 11.00 - *Chiesa di San Giacomo*
Il compatrono di Isola, San Donato verrà ricordato durante la messa.

Anniversario del martirio di Nazario Sauro

Domenica 10 agosto 2025 solenne commemorazione del martirio dell'eroe capodistriano Nazario Sauro nell'anniversario dell'impiccagione da parte degli Austriaci. Nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso "Sant'Antonio Vecchio" - Piazza Hortis verrà celebrata una Santa Messa. A seguire, corteo fino al monumento all'Eroe in piazza dei Marinai d'Italia davanti alla Stazione Marittima e deposizione di una corona d'alloro. L'orario definitivo sarà comunicato a mezzo stampa.

Le conferenze di Nicola Gregoretti

IL FENOMENO DEL BRIGANTAGGIO IN ISTRIA NEL XVII E XVIII SECOLO
Associazione delle Comunità Istriane
30 settembre 2025 ore 17.30

IL PERIODO DEL CAPRICCIO. L'ART NOUVEAU ATTRAVERSO GLI ARREDI DI CASA ROTA
Associazione delle Comunità Istriane
21 ottobre 2025 ore 17.30

Il punto sui lavori di recupero del Castello di Momiano

MARTEDÌ 7 OTTOBRE, ORE 17.30
Conferenza illustrativa di **Franco Rota** con la proiezione di immagini inedite.

Festività San Mauro - Isola d'Istria

Sabato 18 Ottobre 2025

La Comunità di Isola Nostra, in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane, in occasione della prossima festività del **Patrono San Mauro**, organizza una visita a Isola d'Istria. Verrà celebrata una Santa Messa nella chiesetta di **Santa Maria d'Alieto** dal parroco che presiede la parrocchia di Isola e il nostro parroco don Davide Chersicla. Seguirà il pranzo presso il ristorante della **"Scuola Media Isola"**. Ci allieterà la musica di Andrea e Sandra. Sarà un incontro di festa, di amicizia e di ricordi. Sono invitati a partecipare tutti gli amici e i simpatizzanti

PROGRAMMA

ore 09:00	Partenza da piazza Oberdan
ore 09:15	Partenza da Borgo San Sergio
ore 09:45	Arrivo a Isola d' Istria
ore 11:00	Santa Messa nella chiesetta di Santa Maria d'Alieto (fronte al porto)
ore 12:30	Ristorante "Scuola Media Isola" (vicino del ex campo sportivo)
ore 18:30	Partenza per Trieste

PER PRENOTAZIONI: Loredano Degrassi tel. 380 7070846.
Associazione delle Comunità Istriane: tel. 040314741 (ore 10-12 e 17-19)

50° RADUNO DEGLI ALBONESI

ALBONA, 26, 27 e 28 SETTEMBRE 2025

Il 50° Raduno degli Albanesi si svolgerà in Albona dal 26 al 28 settembre 2025 (come da programma di massima). Sarà prevista una corriera che partirà da Treviso e si fermerà a Conegliano e Trieste con arrivo in Albona. Per il ritorno percorso inverso. L'Hotel a Rabac, 4 stelle (Hedera o Narcis) ha i seguenti costi: prezzo per persona al giorno con un trattamento di mezza pensione, comprensivo di imposta di soggiorno: camera singola lato giardino euro 70, camera doppia vista mare euro 60, camera doppia vista mare uso singola euro 85. La gita in motonave di sabato mattina, con pranzo a bordo, costa euro 42.

PROGRAMMA

Venerdì 26 settembre

Ore 14.00	Accesso all'Hotel a Rabac per assegnazione camere.
Ore 16.00	Ritrovo al cimitero di Albona e deposizione corona presso la lapide degli Esuli albonesi.
Ore 17.00	Visita del Museo di Albona presso Palazzo Lazzarini Battiala, della Raccolta Mattia Flacio a Palazzo Francovich e della Raccolta di Arte sacra presso la chiesetta della Madonna della Consolazione. Cena e pernottamento in Hotel.

Sabato 27 settembre

	Colazione in Hotel
Ore 10.00	Partenza dal molo di Rabac per gita in barca con Motonave *Monsun* a Valmazzinghi e Valdetonni/Tunarica. Pranzo a bordo a base di carne.
Ore 16.30	Al Teatrino incontro con la Comunità degli Italiani di Albona. Esibizione del Coro dei Minicantanti e del Coro degli adulti. Lettura brani di poesia e prosa da parte degli Esuli. Esposizione quadri dei pittori Rinaldo Racovaz e Stefano Ghezzani. Cena e pernottamento in Hotel.

Domenica 28 settembre

	Colazione in Hotel
Ore 11.00	S. Messa nel Duomo di Albona officiata da don Mirko Vukšić.
Ore 13.30	Pranzo all'agriturismo Kaštel Pineta - S. Martino, con menù di carne. Rientro a casa.

PER PRENOTAZIONI: Luigi Silli: tel. 040 391482 (ore pasti);
Roberto Silli: tel. 370 7071068.

Il trafiletto

Ho chiesto all'Intelligenza Artificiale (AI) come scriverebbe un appello alla pace, senza se e senza ma. Questa la risposta: "Appello alla pace: uniamoci per costruire un futuro senza guerre, senza violenze e senza divisioni. Riconosciamo il valore della vita umana e della dignità di ogni persona. Condanniamo ogni forma di violenza e di aggressione, e ci impegniamo a lavorare insieme per creare un mondo più giusto e più pacifico. Chiediamo a tutti i leader e a tutte le persone di buona volontà di unirsi a noi in questo appello alla pace, per lavorare insieme verso un futuro in cui ogni persona possa vivere in sicurezza, libertà e dignità. La pace è possibile, la pace è necessaria. Uniamoci per costruirla".

Devo dedurre che l'Intelligenza Artificiale è superiore all'Intelligenza Umana? E che G. Bernard Shaw non avesse torto quando scriveva: "Più vivo, più sono convinto che questo pianeta sia usato da altri pianeti come manicomio dell'universo"? (ASCH)